1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 130

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno .		» 46	24	13
Svizzera.		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . . .		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 11 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2887 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del primo maggio corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Porto Maurizio n° 333;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Porto Maurizio n° 333, è convocato pel giorno 20 maggio corrente affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze addì 6 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CHIAVES.

Il numero 2888 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del primo maggio corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Correggio, n° 362;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Correggio, n° 362, è convocato pel giorno 20 maggio corrente affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze addì 6 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CHIAVES.

Il numero 2870 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la tabella che fa seguito al R. decreto 12 marzo 1863;

Considerando come il personale stabilito dalla tabella medesima per il Corpo di commissariato della marina militare non possa essere sufficiente in caso di straordinari armamenti del Navilio e nelle circostanze di guerra;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il quadro organico del Corpo suddetto è temporariamente aumentato:

nel personale del Commissariato:

di 1 commissario di . . . . 1ª classe
di 1 commissario di . . . . 2ª »
di 1 sotto-commissario di . . . 1ª »
di 2 sotto-commissari di . . . . 2ª »
di 1 sotto-commissario di . . . . 3ª »
di 2 sotto-commissari aggiunti di 1ª »
di 4 detti di 2ª »
di 4 scrivani.

nel personale contabile dei magazzini:

di 1 contabile di . . . . 2ª classe
di 3 aiutanti contabili di . . . . 1ª »
di 1 detto di . . . . 2ª »
di 1 detto di . . . . 3ª »

Art. 2. È pure fatta facoltà al ministro della marina di prendere quel numero di scritturali per la tenuta delle scritture dei vari magazzini che saranno creduti necessari, i quali non avranno però carattere di impiegati governativi.

Art. 3. I posti aumentati nel Corpo per conseguenza del presente decreto non saranno conferiti che a misura di bisogno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Firenze, addì 3 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

D. ANGIOLETTI.

Il numero 2871 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la tabella che fa seguito al R. decreto 9 giugno 1863;

Considerando come il personale stabilito dalla tabella medesima per il Corpo sanitario militare marittimo non possa essere sufficiente in caso di straordinari armamenti del Navilio e in circostanze di guerra;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il quadro organico del Corpo suddetto è temporariamente aumentato di

1 medico direttore capo di dipartimento;
1 medico di vascello;
7 medici di fregata di 1ª classe;
2 detti di 2ª classe.
1 farmacista di 1ª classe;
2 detti di 2ª classe.

Art. 2. I posti aumentati nel Corpo in conseguenza del presente decreto non saranno conferiti che a misura del bisogno.

Art. 3. I posti che rimangano vacanti nei gradi o classi superiori potranno essere aumentati nei gradi e nelle classi inferiori in numero uguale ai posti non occupati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 3 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

D. ANGIOLETTI.

Il numero 2878 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la tabella IV annessa al decreto 1° aprile 1861 indicante la forza, la graduazione, le paghe, ed altri assegnamenti del personale componente lo stato maggiore generale ed aggregati della regia marina;

Considerato come l'organico medesimo non possa corrispondere alle esigenze del servizio nel caso di straordinari armamenti del Navilio, e nella circostanza di guerra;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La pianta organica dello stato maggiore generale della regia marina sul piede di guerra consterà di

N° 1 ammiraglio,
» 4 vice-ammiragli,
» 10 contro-ammiragli,
» 12 capitani di vascello di 1ª classe,
» 16 detti di 2ª »
» 20 capitani di fregata di 1ª »
» 32 detti di 2ª »
» 64 luogotenenti di vascello 1ª »
» 108 detti di 2ª »
» 96 sottotenenti di vascello,
» 26 cappellani di 1ª categoria,
» 14 detti di 2ª »
» 18 piloti di 1ª classe,
» 20 detti di 2ª »
» 24 detti di 3ª »

Art. 2. I posti che in conseguenza della pianta organica fissata dall'articolo precedente pel tempo di guerra risultino in aumento al quadro stabilito dalla tabella IV annessa al decreto 1° aprile 1861 sovracitato, saranno coperti a misura dei bisogni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 3 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

D. ANGIOLETTI.

Il numero 2879 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il decreto 10 agosto 1865, relativo al Corpo fanteria reale marina;

Considerato come il numero di ufficiali collo stesso stabilito non possa essere sufficiente ai bisogni della regia marina, nel caso di armamenti straordinarii;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Gli ufficiali del Corpo fanteria reale marina attualmente in aspettativa in conseguenza delle riduzioni portate al ruolo organico del Corpo medesimo col Nostro decreto 10 agosto 1865, potranno essere richiamati in effettività di servizio sebbene vengano a costituire un'eccedenza al numero fissato con esso decreto, limitatamente però ai gradi e al numero qui sotto indicati, cioè:

di N° 4 capitani,
di » 3 luogotenenti,
di » 6 sottotenenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 3 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

D. ANGIOLETTI.

Relazione del ministro della marina a S. M. pel riordinamento del comando locale della Spezia.

SIRE,

Con decreto 22 giugno 1865 V. M. si è degnata di creare un comando locale di marina nel golfo della Spezia, reso necessario dalla importanza dei lavori che si eseguivano per la creazione di un grande arsenale marittimo e per lo stabilimento di un cantiere allora quasi ultimato.

L'istituzione da V. M. creata col decreto sopra citato ha portato i suoi frutti ed oggidì non solo il cantiere di San Bartolomeo è in pieno esercizio, costruendovisi una fregata corazzata di 1° ordine ed una grande corvetta ad elica ed eseguendovisi il grande raddobbo di una fra le principali navi di trasporto del regio naviglio, ma eziandio le officine della Direzione d'artiglieria sono tanto avanzate da potervisi stabilire la Direzione del 1° dipartimento e tutti i lavori (compresi quelli di uno fra i bacini di carenaggio) sono portati al punto da poter porgere efficace aiuto alle operazioni di allestimento e di armamento delle regie navi.

Avendo presente l'angustia dei locali di cui dispone l'arsenale di Genova, ed il numero considerevole di navi da guerra che ora stanziano nel golfo della Spezia e che ivi si armeranno, reputo necessario di rivestire il comando locale della Spezia di quelle maggiori facoltà, che possono rendere la sua autorità adeguata alla missione che di fatto è chiamato a compiere nelle presenti gravissime contingenze.

Egli è perciò che il riferente prega la M. V. di apporre l'augusta Sua firma all'annesso decreto.

Il numero 2890 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge del 28 luglio 1861 che determina la costruzione alla Spezia dell'arsenale e del cantiere del 1° dipartimento marittimo;

Visto il regio decreto del 22 febbraio 1863 portante l'ordinamento della marina militare;

Visto il regio decreto 22 giugno 1865 che istituisce alla Spezia un comando locale provvisorio di marina militare;

Considerando che il cantiere di San Bartolomeo nel golfo della Spezia è ora in pieno esercizio;

Considerando che allo stato attuale delle opere, l'arsenale della Spezia può cominciare a prestarsi efficacemente anche ai lavori di allestimento e di armamento delle regie navi;

Considerando gli accresciuti bisogni della regia marina nelle presenti contingenze;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comando locale provvisorio di marina militare con giurisdizione su tutto il golfo della Spezia dall'isola del Tino alla punta della Magra, compresi tutti gli stabilimenti marittimi che vi si trovano ultimati e quelli altri che vi si andranno man mano ultimando, istituito con regio decreto 22 giugno 1865, assume gli attributi e la posizione di comando in capo di dipartimento marittimo col titolo di *comando in capo del golfo della Spezia.*

Art. 2. Al comando in capo del golfo della Spezia sarà preposto un contr'ammiraglio.

Esso per la parte militare e disciplinare dipende direttamente dal Ministero e con lui corrisponde. La parte amministrativa del personale e del materiale rimane concentrata al 1° dipartimento.

Art. 3. Il comando in capo della Spezia non avrà ingerenza nella esecuzione dei lavori di costruzioni murarie ed idrauliche che continuano a rimanere affidate al direttore del Genio locale. Egli dovrà agevolare però in ogni maniera l'andamento dei detti lavori, e richiederà tutto il concorso della Direzione locale per l'adempimento della missione affidatagli.

Art. 4. Il suddetto comando in capo farà mensilmente al Ministero un circonstanziato rapporto sul progresso dei lavori d'installamento, di armamento e di costruzione navale, nel quale farà tutte le proposte che crederà convenient per accelerare i lavori di trasferimento alla Spezia della sede del 1° dipartimento e per rimuovere tutte le cause di ritardo dei lavori stessi.

Art. 5. Il comandante in capo della Spezia per tutto il tratto di sua giurisdizione avrà gli attributi ed i doveri che nell'ordinamento della marina del 22 febbraio 1863 sono proprii di un comandante in capo di dipartimento, salvo le modifiche che derivano dalle prescrizioni del presente decreto.

Art. 6. Al comando in capo della Spezia sono applicate le disposizioni particolari sanzionate pel 3° dipartimento marittimo negli articoli 269, 270, 271, 272, 273, 274 dell'ordinamenio della regia marina del 22 febbraio 1863.

Art. 7. Per l'andamento delle varie parti del servizio sono stabiliti alla Spezia sotto la dipendenza del comandante in capo:

Un comandante in secondo, ufficiale superiore di vascello;

Un sotto-direttore di artiglieria, capitano di fregata o luogotenente di vascello;

Un sotto-direttore delle costruzioni navali, ingegnere navale o sotto ingegnere navale di 1ª classe;

Un commissario di 1ª o 2ª classe;

Un sotto-direttore degli armamenti, capitano di fregata o luogotenente di vascello;

Un capitano del distaccamento fanteria marina, maggiore o capitano;

Un capo del distaccamento Corpo R. equipaggi, luogotenente di vascello o capitano di fregata;

Un medico capo pel servizio sanitario, medico di fregata.

Quando un intiero ramo di servizio marittimo è trasferito da Genova alla Spezia, tutte le autorità preposte alla direzione del medesimo sono trasferite alla nuova sede prendendo il posto delle autorità temporanee stabilite dal presente articolo.

Art. 8. Saranno destinati alla Spezia a disposizione del comandante in capo, tutto quel numero di uffiziali, sotto-uffiziali e comuni delle diverse categorie e Corpi della marina che crederà opportuno il Nostro ministro della marina. Tra i predetti uffiziali, il comandante in capo sceglierà un sottotenente di vascello per suo aiutante di bandiera.

Art. 9. Ai capi di servizio indicati all'art. 7 precedente s'intendono applicate le norme di servizio e le attribuzioni dei rispettivi capi di servizio dei dipartimenti marittimi giusta l'ordinamento 22 febbraio 1863, in quanto possono essere applicabili alle condizioni speciali della Spezia e colle restrizioni indicate nel presente decreto.

Tutti i suddetti capi di servizio corrispondono unicamente col comandante in capo della Spezia, salvo le seguenti eccezioni:

a) I sotto-direttori corrispondono col rispettivo direttore del 1° dipartimento per la parte tecnica di progetti dei lavori;

b) I capi di distaccamento corrispondono col rispettivo capo di Corpo per tutto quanto ha riguardo all'amministrazione del distaccamento.

Art. 10. Il comandante in secondo della Spezia nei limiti e con le restrizioni derivanti dal presente decreto ha tutti i doveri e gli attributi che nei capi-luoghi di dipartimenti marittimi spettano all'aiutante generale, giusta il capo 2° titolo 1° del ripetuto regio decreto 22 febbraio 1863.

Art. 11. I sotto-direttori dei lavori alla Spezia hanno tutti i doveri ed attributi dei sotto-direttori degli stabilimenti marittimi secondari, se non che dovranno rivolgersi al comandante in capo in tutti i casi in cui all'articolo 307 e seguenti dell'ordinamento 22 febbraio 1863 è detto che si debbano rivolgere al rispettivo direttore o al comandante militare, salvo il prescritto dell'art. 9 del presente decreto.

Art. 12. I capi di distaccamento alla Spezia dipendentemente dal comandante in capo hanno tutti i doveri ed attributi di ogni altro capo di distaccamento.

Art. 13. Il comandante in capo della Spezia adibirà gli uffiziali, sotto-uffiziali e comuni, messi dal Ministero della marina sotto la sua dipendenza, per tutti quei servizi che a norma del rispettivo grado e specialità crederà più conveniente.

Art. 14. Il servizio del Commissariato alla Spezia sarà affidato ad un commissario di 1ª o 2ª classe, il quale avrà tutti gli attributi ed i doveri stabiliti per i commissari degli stabilimenti secondari dagli articoli 334 e seguenti del citato ordinamento 22 febbraio 1863. Egli avrà verso il comandante in capo del golfo della Spezia la dipendenza ai suoi ordini che i commissari generali hanno verso i camandanti in capo di dipartimento.

Art. 15. Sarà delegato alla Spezia dal Nostro ministro della marina tutto quel personale del Commissariato che stimerà necessario.

Il commissario capo del servirio alla Spezia, presi gli ordini del comandante in capo, distribuirà il detto personale nel modo più conveniente agli interessi del servizio.

Art. 16. Il servizio amministrativo alla Spezia sarà fatto come in ogni altro stabilimento marittimo secondario giusta le norme stabilite dal regolamento di contabilità 21 novembre 1862.

Vi sarà per tutti gli stabilimenti della Spezia un solo magazzino diviso in tre sezioni, l'una per le costruzioni navali, l'altra per l'artiglieria e la terza per gli armamenti.

Art. 17. La segreteria del comandante in capo della Spezia sarà diretta dal comandante in secondo, e sceglierà gl'impiegati necessari tra gli uffiziali, sotto-uffiziali e comuni addetti allo stabilimento.

Art. 18. Sopra uno dei bastimenti dello Stato in disponibilità alla Spezia sarà inalberata la bandiera di comando del comandante in capo.

Il comando di un tale bastimento a qualunque ordine appartenga sarà affidato ad un capitano di fregata che avrà tutti i doveri e gli attributi dei comandanti dei bastimenti ammiragli nei capi-luoghi di dipartimento.

Art. 19. Le competenze oltre la paga dovute alle autorità militari della Spezia sono determinate dalla tabella annessa al presente decreto e firmata d'ordine Nostro dal ministro della marina. Le indennità e spese d'ufficio di cui nell'anzidetta tabella saranno pagate sul capitolo 4 del bilancio passivo della marina pel corrente esercizio.

Art. 20. Coll'attuazione del presente decreto che avrà pieno vigore il giorno 16 maggio 1866, rimane abrogato il regio decreto 22 giugno 1865.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, li 3 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

D. ANGIOLETTI.

Tabella delle competenze dovute alle autorità marittime della Spezia.

	Indennità	Spese d'ufficio
Comandante in capo . . .	L. 3600	L. 1200
Comandante in secondo .	» 900	» 150
Sotto-direttore degli armamenti.	» 500	» 150
Sotto-direttore delle costruzioni navali.	»	» 500
Sotto-direttore d'artiglieria.	» 500	» 300

Il comandante in capo avrà diritto all'alloggio fornito dell'occorrente mobiglia.

Avranno alloggio senza mobiglia alla Spezia, al Varignano e a San Bartolomeo, secondo i locali disponibili e le convenienze del servizio:

1° Il comandante in secondo;
2° Il commissario capo di servizio;
3° Il sotto-direttore degli armamenti;
4° Il sotto-direttore delle costruzioni;
5° Il sotto-direttore d'artiglieria;
6° Il contabile del magazzino.

Le spese d'ufficio del comandante in capo saranno amministrate con le stesse norme che si praticano per quelle dei comandanti in capo dei dipartimenti.

Firenze, li 3 maggio 1866.

D'ordine di S. M.

Il ministro
D. ANGIOLETTI.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra in udienza delli 29 aprile 1866, ha richiamato in effettivo servizio, colle relative competenze, a far tempo dal 1° maggio 1866, gl'infranominati capitani nell'arma d'artiglieria, già in aspettativa:

Pelamatti Emilio;
Bertotti Domenico;
San Martino Sale cav. Giuseppe;
Blanco Emanuele;
Bestente Angelo Agostino;
Burdese Gioachino;
Sanfelice Domenico;
Baronis Carlo Eligio;
Tabacchi Francesco.

Con regio decreto in data 26 scorso aprile il sotto-commissario di guerra di 1ª classe nel Corpo d'intendenza militare Borio Firmino, è stato collocato in aspettativa in seguito a sua domanda.

Con altro reale decreto in data 29 aprile scorso, il sotto-commissario di guerra locale nel Corpo predetto Casu Gerolamo, è stato dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

Con altro regio decreto in data 6 maggio corrente, il sotto-commissario di guerra di 3ª classe nel Corpo d'intendenza militare Piano Giuseppe, venne collocato in aspettativa per infermità.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 15 marzo 1866:

Pozzi Ambrogio, nominato conciliatore di Balsamo (Monza);
Giussani Pietro, id. di Bassano id.;
Lovati Gaetano, id. Cassina de Gatti id.;
Confalonieri Mauro, id. di Cinisello id.;
Riva Giovanni, id. di Cologna Monzese id.;
Rivolta Giacomo, id. di Lissone id.;

Rivolta Pietro, id. di Maccherio id.;
Casoretti Antonio, id. di Moncucca di Monza idem.;
Galbiati Carlo, id. di Muggiò id.;
Polastri Giuseppe, id. di San Damiano di Monza id.;
Maruzza Achille, id. di Sesto San Giovanni id.;
Biraghi Giovanni, id. di Vedano al Lambra id.;
Perego Luigi, id. di Villa San Fiorano id.;
Guzzeloni Domenico, id. di Vimodrone id.;
Scanagatta Baldassarre, id. di Desio id.;
Mariani Fruttuoso, id. di Cassina Aliprandi mandamento di Desio id.;
Sala Giovanni, id. di Cassano sul Senese id.;
Gambarè Costantino, id. di Dugnano id.;
Riboldi Natale, id. di Incirano id.;
De Ponti Giuseppe Antonio, nominato conciliatore di Nova id.;
Mari nobile Francesco, id. di Paderno Milanese id.;
Colli Giuseppe, id. di Sevegno id.
Confalonieri Luigi, id. di Vimercate id;
Maggioni Pietro, id. di Agrate Brianza id.;
Tibaldi dottor Angelo, id. di Aicurgio id.;
Sala Giovanni Battista, id. di Arcore id.;
Lavelli Luigi, id. di Bellusco id.;
Leoni dott. Gio. Pietro, id. di Bernareggio id.;
Viscardi Cesare, id. di Burago di Molgara id.;
Ratti Stefano, id. di Camparada id.;
Perego Giuseppe, id. di Caponago id.;
Barassi Stefano, id. di Carnate id.;
Dassi Delfino, id. di Carugate id.;
Bruni ing. Agostino, id. di Cassina Baraggia idem;
Fumagalli Felice, id. di Cavenago di Brianza idem;
Andreoni Carlo Antonio, id. di Comarezzo id.;
Rapazzini dott. Emilio, id. di Lesmo id.;
Vitali Giovanni id. di Mezzago id.;
Brambilla Luigi, id. di Omate id.;
Prina Giovanni, id. di Oreno id.;
Saronni Antonio, id di Ornago id.;
Cantù Giuseppe Antonio, id. di Rongo Briantina id.;
Terzoli Carlo, id. di Rugginello id.;
Sala Luigi, id. di Sulbiate Inferiore id.;
Ferrerio Luigi id. di Sulbiate Superiore id.;
Pennati Carlo, id. di Usmate id.;
Pennati Ottavio, id. di Velate Milanese id.;
Tornaghi Carlo, id. di Villanova Vimercate id.;
Caprotti Gio. Pietro, id. di Carate Brianza id.;
Meregalli Gio. Battista, id. di Agliate id.;
Tettamanzi Carlo, id. di Albiate id.;
Casati Davide, id. di Besana id.;
Viganò Francesco, id. di Briosco id.;
Caprotti Antonio, id. di Calò id.;
Gorla Antonio, id. di Capriano di Brianza id.;
Radaelli Carlo, id. di Cazzano Befana id.;
Casati Paolo, id. di Correzzana id.;
Isella Paolo, id. di Casta Lambro id.;
Erba Giuseppe, id. di Giussano id.;
Longoni Francesco, id. di Montesiro id.;
Fantoni Ludovico, id. di Paina id.;
Camisasca dottor Antonio, id. di Renate id.;
Valtorta Angelo, id. di Robbiano id.;
Recalcati Francesco, id. di Sovico id.;
Pennati Angelo, id. di Trecasio id.;
Casati dottor Carlo, id. di Triuggio id.;
Crippa Michele, id. di Valle Giudino id.;
Campana Angelo, id. di Veduccio con Calzano id.;
Sironi Pietro, id. di Verano id.;
Beretta Anselmo, id. di Vergo id.;
Spinelli Giuseppe Antonio, id. di Villa Raveria id.;
Porro dottor Antonio, id. di Barlassina id.;
Colombo Antonio, id. di Binzago id.;
Brunati Tancredi, id. di Birago id.;
Zari Carlo, id. di Bovisio id.;
Chiesa Ambrogio, id. di Cassina Amata id.;
Calastri dott. Carlo, id. di Cassina Savina id.;
Campi Antonio Maria, id. di Ceriano id.;
Provasoli dottor Gio. Battista, id. di Cesano Moderno id.;
Tettamanti Giovanni, id. di Cagliate con San Dalmazio id;
Mazzarati Giovanni, id. di Copreno id.;
Carcano Luigi, id. di Lazzate id.;
Della Giovanna Giovanni, id. di Lentate sul Seveso id.;
Malorba Antonio, id. di Limbiate id.;
Radice Girolamo, id. di Masciago Milanese id.;
Cassina Giosuè, id. di Meda id.;
Maggi Ambrogio, id. di Misinto id.;
Valtorta Pietro, id. di Palazzolo Milanese idem;
Brusati Angelo, id. di Seveso id.;
Sioli Giovanni Battista, id. di Solaro id.;
Anelli Angelo, id. di Varedo id.;
Cazzani Vincenzo, id. di San Pirone (Pavia);
Aguzzi Vincenzo, id. di Montelano al Piano idem;
Rovida Giuseppe, id. di Badia id.;
Oleario nobile Carlo, id. di Campo Rinaldo idem;
Farussini Antonio, id. di Chignolo Po id.;
Daccò Ernesto fu Luigi, id. di Copiano id.;
Storti Giuseppe, id. di Corte Olona id.;
Garlaschelli Siro, id. di Costa de'Nobili id.;
Cavagna Eugenio, id. di Genzone id.;
Montanari Giuseppe, id. di Gerengago id.;
Ialamona Giovanni, id. di Invernó id.;
Mugnaghi Luigi, id. di Magherno id.;
Cremaschi Giovanni, id. di Mezzano Porpanese id.;
Dehò Pietro fu Ambrogio, id. di Miradolo id.;
Bollani Siro, id di Monte Leone sui Colli Pavesi id.;
Negri Francesco fu Carlo, id. di Monticelli Pavese id.;
Caj Luigi, id. di Pieve Posto Morone id.;
Rossi Antonio fu Antonio, id. di Santa Cristina id.;
Ermolli Camillo, id. di Bissone id.;
Pellegrini avv. Emilio, id. di Spessa id.;
Marchesi Antonio, id. di Zenone al Po id.;
Sala Paolo fu Giacomo, id. di Torre d'Arese idem.;
Moretti Gaetano, id. di Torre de'Negri id.;
Beneschi Angelo Maria, id. di Villanterio id.;
Gandini dott. Angelo, id. di Zerbo id.;
Ferrari dott. Emilio, id. di Pavullo id.;
Baisi dott. Pietro, id. di Montefestino Pavullo;
Prati dott. Valerio, id. di Montefiorino id.;
Pierotti dott. Francesco, id. di Palagano id.;
Piacentini Giuseppe, id. di Frassinoro id.;
Macchioni notaio Giacomo, id. Prignano sulla Secchia id.;
Stefani geometra Carlo, id. di Lama di Mocogno id.;
Bruni dott. Marcello, id. di Polinago id.;
Steffanini dott. Domenico, id. di Pieve Pelago id.;
Baldini avv. Agostino, id. di Fiumalbo id.;
Rasponi-Daghi notaio Pellegrino, id. di Riolunato id.;
Pini notaio Domenico, id. di Sestola id.;
Monari dott. Giuseppe, id. di Fanano id.;
Mucci dott. Luigi, id. di Montecreto id;
Bertelli avv. Alfonso, id. di Montese id.;
Mascogni Giovanni, id. di Zocca id.;
Giannotti Anselmo, id. di Quiglia id.;
Giudetti Landini Antonio, id. di Reggio, mand. città;
Gorisi dott. Giambattista, id. di Reggio, mand. campagna;
Righi Eugenio, Brescello (Reggio d'Emilia);
Bandieri dott. Ciovanni, id. di Boretto, mand. di Brescello id.;
Beretti dott. Giovanni, id. di Carpineti id.;
Grassi Bartolomeo, id. di Casina id.;
Cavazzoni dott. Egidio, id. di Castellarano id.;
Franchini dott. Giuseppe, id. di Baiso id.;
Chiesi Luigi, id. di Castelnuovo di Sotto id.;
Gorini geometra Evandro, id. di Cadelbosco idem;
Vernizzi Giuseppe, id. di Gattatuo id.;
Salvarani Francesco Sante, id. di Campeggine id.;
Rubini dott. Pietro, id. di Castelnuovo nei Monti id.;
Montessari dott. Alessandro, id. di Correggio id.;
Firelli Egidio, id. di San Martino in Rio id.;
Agosti Felice, id. di Bagnolo in Piano id.;
Poggi Giuseppe, id. di Culagna id.;
Manenti dott. Prospero, id. di Busana id.;
Vergai Michele, id. di Ligonchio id.;
Notari dott. Pellegrino, id. di Pieve San Vincenzo id.;
Nosari dott. Giulio, id. di Guastalla id.;
Rovesti ing. Giuseppe, id. di Gualtieri id.;
Citella dott. Giuseppe, id. di Luzzara id.;
Montalto notaio Sante, id. di Montecchio id.;
Farioli dott. Pietro, id. di Sant'Ilario d'Enza idem;
Venturi dott. Giambattista, id. di Bibbiano idem;
Giglioli dott. Francesco, id. di Cavriaco id.;
Zuccardi dott. Luigi, id. di Novellara id.;
Nicolini dott. Luigi, id. di Rio Saliceto id.;
Bellesia dott. Paolo, id. di Fabbrico id.;
Baccarini dott. Angelo, id. di Campagnola Emilia id.;
Pellicelli Geremia, id. di Poviglio id.;
Luppi dott. Pietro, id. di Reggiolo id.;
Boccoletti Luigi, id. di Rolo id.;
Corradini dott. Giovanni, id. di Rubbiera id.;
Valentini ingegnere Sante, id. di Casalgrande idem.
Ruspaggiari geometra Prospero, id. di San Polo d'Enza id.;
Cremona Giuseppe, id. di Vezzano sul Crostolo id.;
Morini Andrea, id. di Ciano id.;
Friggeri ingegnere Fulvio, id. di Quattrocastella id.;
Valli dott. Giovanni, id. di Scandiano id.;
Cosmi Cosmo, id. di Albinea id.;
Gatti Giacomo, id. di Viano id.;
Guiducci dott. Carlo, id. di Villa Minozzo id.;
Ferrarini Vincenzo, id. di Toano in Cavola id.;
Secchi Antonio, id. di Guzzano id.;
Manini dott. Andrea, id. di Vetto id.;
Ansaldo Ansaldi, id. di San Miniato id.;
Fonio avv. Giulio, id. di Empoli (San Miniato);
Franzesi dott. Giuseppe, id. di Certaldo id.;
Nardi Giuseppe, id. di Montelupo Fiorentino idem;
Ninci Romualdo, id. di Montasone id.;
Matini Dionisio, id. di Capraia e Limite id.;
Salvi Roberto, id. di Vinci id.;
Cristiani avv. Gaspare, id. di Castelfranco di sotto id.;
Nistri Michelangelo, id. di Santa Croce sull'Arno id.;
Bruno avv. Cristiani, id. di Orentano id.;
Paolini avv. Agostino, id. Siena;
Monciatti Giuseppe, id. di Buonconvento mandamento di Montalcino (Siena);
Senesi Giuseppe, id. di Casale d'Elsa id.;
Guitera cav. Michele, id. di Castellina in Chianti idem;
Meini Giovanni, di Castelnuovo della Berardenga id.;
Lenzi avv. Girolamo, id. di Chiusdino id.;
Pampaloni dott. Gioachino, id. di Colle Val d'Elsa id.;
Montigiani Giuliano, id. di Caiole id.;
Vichi avv. Gioachino, id. di San Gimignano idem;
Romei Orazio, id. di San Giovanni d'Asso id.;
Nannini Giuseppe, id. di Asciano id.;
Mattei Giovanni, id. di Masse di Città id.;
Cinughi Carlo, id. di Nosse San Martino id.;
Costanti Marco, id. di Montalcino id.;
Ciacci Luigi, id. di Monteriggioni id.;
Ardinghi Severiano, id. di Monteroni d'Arbia idem;
Amidei Carlo, id. di Monticiano mandamento di Chiusdino id.;
Martini Savino, id. di Murlo id.;
Mezzedimi dott. Giuseppe, id. di Poggibonsi idem;
Minucci avv. Tito, id. di Radda id.;
Palazzuoli notaio Michelangelo, id. di Radicondoli id.;
Ciampolini Guglielmo, id. di Ropolano id.;
Viligiardi Giuseppe, id. di Sovicille id.;
Corsi Giuliano, id. di Anghiari mandamento di San Sepolcro (Arezzo);
Farsetti dott. Pietro, id. di Capolona mandamento di Arezzo;
Bestelli Luigi, id. di Castelfranco di sopra id.;
Matteucci Pietro, id. di Chiusi in Casentino idem;
Bennati Patrizio, id. di Foiano della Chiana idem;
Massei dott. Giuseppe, id. di San Giovanni Val d'Arno id.;
Falsini Aurelio, id. di Laterina id.;
Focacci dott. Lorenzo, id. di Lucignano id.;
Consami Pietro di Domenico, id. di Montemignaio id.;
Splendorini Angiolo, id. di Monte Santa Maria Silverina id.;
Vestri Francesco, id. di Montevarchi id.;
Ciabatti dott. Anacleto, id. di Ortignano id.;
Bracchi dott. Guido, id. di Pratovecchio id.;
Galli dott. Giovanni, id. di San Sepolcro id.;
Martellucci dott. Giuseppe, id. di Stia mandamento di Poppi id.;
Cassi Pietro, id. di Talla id.;
Dini Luigi, id. di Terranova Bracciolini id.;
Niccoli dott. Girolamo, id. di Castelfiorentino (S. Miniato);
Rivera Francesco, id. di Mombaruzzo (Acqui);
Pirro Francesco, id. di Vico del Gargano (Lucera);
Del Sole Domenico, id. di Castellaneta (Taranto);
Airo Antonio, id. di Lizzano mandamento di San Giorgio sotto Taranto id.;
Antonelli Ottaviano, id. di Rutigliano (Bari).

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella sua tornata di ieri la Camera annullò in primo luogo l'elezione del signor Luigi Groppello a deputato del collegio di Valenza, intorno alla quale era stata ordinata un'inchiesta giudiziaria; e quindi proseguì la discussione dello schema di legge concernente i provvedimenti finanziari. Vi presero parte i deputati Castellani, Boggio, Depretis, Stanislao Mancini, Nicotera, Accolla, Crispi, Antonio Costa, Castiglia, Minghetti, Fiastri, Ricciardi, Spurgazzi, Minervini, Musolino, Gibellini e il ministro delle finanze.

Nella stessa tornata il ministro delle finanze presentò la relazione sul bilancio generale presuntivo del 1867.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Circolare a tutte le Autorità militari concernente le disposizioni per l'esecuzione del regio decreto 6 *maggio* 1866 *sulla formazione di Corpi volontari.*

Firenze, 11 maggio 1866.

In esecuzione del R. decreto 6 maggio 1866, e prese in considerazione le proposte formulate dalla Commissione istituita a termini dell'articolo 11 del R. decreto stesso, questo Ministero determina e fa conoscere quanto segue:

1° Coloro i quali per avere già appartenuto col grado di ufficiale all'Esercito regolare o al meridionale aspirino ad entrare come ufficiali nei Corpi volontari che devono essere costituiti a termini del decreto già citato, rivolgeranno le loro domande alla Commissione incaricata di esaminare i titoli ai quali appoggiano la loro domanda.

Le domande ed i documenti in appoggio, originali o in copia, ma debitamente autenticati, saranno diretti al presidente della Commissione coll'indirizzo: *Al comando del dipartimento di Firenze*; ed aggiungendo l'indicazione: *(Corpi volontari)*.

2° Saranno considerate come non avvenute le domande dei *rimossi dal grado* nell'esercito regolare e di coloro i quali dalla Commissione di scrutinio per gli ufficiali dell'esercito meridionale non furono riconosciuti nel grado loro per i motivi stessi che danno luogo alla rimozione.

3° Gli arruolamenti per far parte dei Corpi volontari saranno fatti tutti indistintamente nei capiluogo di circondario di nascita o di attuale domicilio di coloro che vogliono arruolarsi, e se ne dà questo avviso in anticipazione delle speciali disposizioni al riguardo e dello stabilimento dell'epoca in cui gli arruolamenti s'intenderanno aperti.

4° Solo per gli individui appartenenti alle provincie italiane che non fanno parte del Regno d'Italia e che non hanno domicilio nel Regno, gli arruolamenti saranno aperti nelle località ove si formeranno i Corpi de' volontarii come sarà ulteriormente fatto conoscere; per coloro però che hanno domicilio nel Regno l'arruolamento avrà effetto nel capoluogo di circondario ove hanno il loro domicilio.

5° Ad evitare equivoci e disordini, questo Ministero avverte nel modo il più formale che per gli arruol menti non ammette e non riconosce altri modi da quelli indicati negli articoli 3 e 4 precedenti.

Il ministro
I. PETTINENGO.

MINISTERO DELLA MARINA

NOTIFICANZA

Il 10 giugno 1866 sarà aperto in Livorno, nel locale dell'Ufficio scientifico centrale, un concorso per ammissione nelle regie scuole di marina.

I posti vacanti in questi Istituti sono due nella scuola di Genova e dieci in quella di Napoli.

L'aspirante ad uno dei posti in quistione dovrà:

1° Avere un fisico robusto, adattato alle fatiche del mare e scevro da deformità, od imperfezioni;

2° Avere avuto il vaiuolo naturale, e subìto la vaccinazione;

3° Avere al 1° dell'anno corrente compiuto il tredicesimo anno d'età e non oltrepassato il decimosesto, (R. decreto 26 aprile 1866);

4° Essere regnicolo, o dispensato in via eccezionale dal Governo da tale condizione;

5° Constatare il modo nel quale rimane assicurato al tempo debito il pagamento della pensione;

6° Sapere l'aritmetica ragionata, l'algebra elementare, la geometria piana e solida, conoscere la composizione italiana, gli elementi della lingua francese e scrivere con buona calligrafia, il tutto a seconda dei programmi stabiliti dal regio decreto 21 febbraio 1861;

7° Essere provveduto del corredo stabilito dallo stesso decreto ora citato.

La prima di tali condizioni sarà constata mediante la visita di un ufficiale sanitario della regia marina; la 2ª, la 3ª e la 4ª mediante certificati eseguiti secondo le forme stabilite; la 5ª colla presentazione d'una sottomissione; la 6ª mediante l'esame.

Le domande per ammissione saranno indirizzate ai comandanti delle scuole di Genova e di Napoli prima del 31 maggio.

Firenze, 1° maggio 1866.

Il capitano di vascello incaricato della direz. gen. del servizio militare marittimo
E. D'AMICO.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Troviamo nel *Constitutionnel* un esame critico del discorso al Corpo legislativo del signor Thiers; ne togliamo il seguente brano il quale riguarda l'Italia, messa in causa dall'oratore:

..... Sapete che cos'è l'equilibrio, esclama il signor Thiers? È l'indipendenza dell'Europa. Che profonda scoperta, che idea veramente nuova! Sicuramente il Corpo legislativo e il Governo non sapevano questo principio elementare della politica internazionale, e invero faceva mestieri del discorso del signor Thiers per ammaestrarci che « la sicurezza delle nazioni riposa sopra un certo equilibrio di forze, dal che ne venne la parola *equilibrio.* » Ed è appunto questo equilibrio che oggi è minacciato, perchè la politica della Prussia, secondata da quella dell'Italia, ha in mira nientemeno di rifar l'Impero di Carlo V, e, come già dicemmo, rimetterci nella situazione in cui eravamo ai tempi di Francesco I. Solamente esso impero invece di fare assegnamento sulla Spagna come nei secoli XV e XVI si appoggierebbe all'Italia!

E prima di tutto il signor Thiers commette, secondo il nostro giudizio, uno strano errore storico. L'Impero di Carlo V non si sosteneva solo con la Spagna, ma anche con l'Italia, traeva anzi da quella una delle sue principali forze, e segnatamente per mezzo dell'Italia gravitava sulla Francia. E quello stato di cose perdurò oltre il nuovo sistema creato da Carlo V, e sopravvisse all'Impero stesso d'Alemagna. I trattati del 1815 misero l'Italia sotto la soggezione dell'Alemagna da Milano, Modena, Parma e Firenze sino a Napoli. È noto quanti anni furono necessari all'Italia per liberarsi da quella tutela. E in qual momento diventò un fatto il pensiero tradizionale che fino dai tempi di Carlo VIII spinse tutti i nostri Governi a scendere nei campi di battaglia della Penisola? Chi fece trionfare quella grande e feconda politica tante volte tentata, tante volte resa vana dalla inimica fortuna? Quel grande avvenimento si svolse sotto gli occhi nostri; è una delle glorie di Napoleone III. Ma non trovò grazia dinanzi a voi, voi vi scorgete solo un fatto rivoluzionario, pericoloso per l'equilibrio europeo, laddove dovreste vedervi il compimento del desiderio ereditario di tutta una serie di sovrani, e l'affermazione di quanto essi fecero per porre in sodo quell'equilibrio generale, la necessità del quale il Governo intende quanto voi, e di cui, meglio di voi conosce le condizioni!

Il signor Thiers ci dice che l'Italia unitaria, liberata dalla Francia, andrà subito a giovarsi della libertà per cooperare con la Prussia alla unità germanica, e innalzare un'altra volta l'edificio di Carlo V. Fin d'ora l'Italia diventa alleata necessaria della Germania contro la Francia. Invero sarebbe arduo vaneggiare di più tra la puerilità delle supposizioni. È dunque tutta la storia d'Italia da lunghi secoli è la storia della sua servitù all'impero tedesco; deve in parte le sue sventure all'essere stata dominata dalla Germania; anche supponendola padrona del Veneto, lascierebbe aperte ai popoli del nord tante vie troppo spesso calpestate da loro, e nondimeno quel paese preoccupato sempre dalla sua organizzazione presente, sarebbe tanto dimentico del passato, tanto cieco sulla sua situazione geografica, per dar mano alla ricostituzione di una Alemagna preponderante e dominatrice! Sarebbe lo stesso che dire che esso agogna di riporsi da sè sotto il giogo secolare che gli tolse la spada della Francia, e di liberarsi da una parte della Germania per darsi nuovamente in balìa della Germania intera!

Considerazioni siffatte sono semplici giostre di spirito. Quando sono spacciate con eloquenza appassionata e acconcia, quando si volgono a de'sentimenti che disgraziatamente l'Italia non ha risparmiati, e de'quali patirà lungo tempo, simili generalità possono sedurre un momento un uditorio tenuto a bada con arte infinita, ma svaporano riflettendo freddamente e con calma. Già la maggior parte dei giornali ne hanno dette savie parole; e sarà una prova di più della differenza che corre tra l'arte del ben dire e quella di ben consigliare il suo paese....

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino, 4, all'*Indép. Belge*:

Tutte le informazioni concordano in dare una grande importanza all'ultimo Consiglio dei ministri. Però pare che l'esecuzione delle misure state progettate, e decise, sia stata prorogata sino all'arrivo della risposta in iscritto dell'Austria all'ultima nota del 30 aprile della Prussia.

.... Del resto sembra che i fatti provino che il Governo prussiano non crede più ad un voltafaccia in senso pacifico per parte dell'Austria.

Lo stato maggiore del secondo corpo d'armata a Berlino pubblica un avviso per la compera di cavalli da sella per la cavalleria, e di cavalli da tiro per l'artiglieria. I giornali accennano ad altre misure imminenti, ma non ancora sicure.

Pare che si tratti dell'aumento della *Kriegsbereitschaft*, non già della mobilizzazione, eccetto che per l'artiglieria la quale sarà mobilizzata in gran parte.

Nelle sfere politiche si è sparsa una voce, giusta la quale si pretende che l'Inghilterra avrebbe dichiarato a Parigi di esser pronta ad accettar un congresso. Ho sentito opporvi dei dubbii.

Si ritiene poco probabile che l'Austria acconsenta ad un congresso, che potrebbe dimandarle la cessione della Venezia.

Tutto fa credere che le tre potenze: la Prussia, l'Italia e l'Austria, si troveranno ben presto armate e pronte alla guerra dichiarando tutte e tre di non voler attaccare.

L'Austria per la sua situazione potendo sopportare meno a lungo un tale stato di cose dovrà prendere l'offensiva a meno che nel momento estremo non si decida a far delle concessioni.

Tutti i giornali, ministeriali e liberali, respingono energicamente le pretese concessioni dell'Austria riguardo allo Schleswig-Holstein. Il *Monitore prussiano* ha anzi dichiarato che non si potrebbe trattare su quelle basi.

È pubblicato il testo dell'ingiunzione fatta dalla Prussia alla Sassonia; vi è sin fatta parola espressamente di misure militari.

Era giusto adunque il dire che se la risposta della Sassonia fosse insufficiente, la Prussia era decisa a concentrar parte delle sue truppe sui confini di quel regno. I giornali della sera parlano difatti di un probabile concentramento di truppe nelle vicinanze di Wittenberg e di Torgau.

Quanto al dispaccio della Francia sulla riforma tedesca stato indirizzato in primo luogo agli inviati francesi presso le Corti degli Stati piccoli e medii tedeschi, sembra che faccia delle riserve riguardo all'applicazione del suffragio universale alle relazioni di Stato con Stato. Non ho ancor potuto constatare se vi sia fatta espressa menzione dei trattati di Vienna.

Del resto il dispaccio pare si esprima in modo assai vago, riguardo alle evenienze che potrebbero indurre la Francia a rinunziare alla sua neutralità.

— Si legge nella *Kreuz. Zeit.*:

L'attitudine del regno di Sassonia presenta, sotto molti rapporti, dei fenomeni strani, ed è piena sopratutto di contraddizioni.

Ognuno sa che il governo sassone ama vantarsi della sua grande fedeltà alle istituzioni federali.

Nell'attuale contestazione fra la Prussia e l'Austria egli pel primo invocò l'articolo 11 dell'Atto federale per far dipendere dalle leggi federali fin anco la posizione europea delle due grandi potenze tedesche, e subordinare alle decisioni della Dieta di Francoforte le loro decisioni internazionali.

Ma se già questa pretesa costituisce una certa deviazione dal diritto federale ora esistente, gli ultimi atti del gabinetto sassone pare sieno una derisione di quei principii dei quali si mena tanto vanto.

La missione della Dieta è del tutto pacifica. Ora è il gabinetto di Dresda che da tanti anni ha fomentata la discordia fra la Prussia e l'Austria. Il signor de Beust ha costantemente eccitato il gabinetto di Vienna contro la Prussia, e da molti mesi egli ha fatto ogni sforzo per creare una coalizione dei piccoli Stati e dei medii contro il nostro paese. Noi non parliamo delle sue mene all'estero.

Quanto è ancor più singolare si è che la Sassonia si prepari in segreto alla guerra contro la Prussia, mentre invoca l'articolo 11 siccome quello che servir debbe di regola all'Austria istessa ed alla Prussia.

La Confederazione non ha ordinato armamenti; come può adunque la Sassonia conciliare la sua fedeltà alle istituzioni federali con preparativi di guerra che sono di natura affatto aggressiva?

Alle corte, la Sassonia si mostra amica della pace a parole, ma in fatti ella fa tutto per spingere alla guerra.

AUSTRIA. — Si legge nella *Neu. Fr. Presse*:

Pel caso previsto dal dispaccio austriaco del 26 aprile, che l'Austria, in difetto d'accordo colla Prussia, si trovasse decisa a presentare immediatamente alla Dieta federale la questione dei Ducati, la sua proposta sarebbe presentata a Francoforte, e parrebbe così che concordemente colla decisione federale del 7 aprile 1865 le sarebbe anticipatamente assicurata la maggioranza per rimettere il voto, attualmente sospeso, dell'Holstein e dichiarare legittima l'entrata di un inviato del duca Federico nell'Assemblea federale.

AMERICA. — Il *Times* ha da Nuova York, 24 aprile:

Il presidente ha trasmesso alla Camera dei rappresentanti una corrispondenza importante riguardo al Messico.

Il 19 di marzo Seward scrisse a Motley, ministro americano a Vienna, rispondendo alla comunicazione da questi fatta al suo Governo intorno alla probabilità che l'Austria consentisse a mandare 4,000 volontari al Messico. Seward ingiunse a Motley di protestare contro qualsivoglia intervento austriaco nel Messico, se avvenisse il quale gli Stati Uniti sarebbero costretti ad intervenire.

Il ministro Motley a Vienna informò Seward che 1,000 austriaci stavano per imbarcarsi a Trieste per il Messico. Quest'ultimo rispose a Motley d'informare il governo di Vienna che gli Stati Uniti considererebbero in modo molto serio un intervento austriaco nel Messico mentre sono pendenti i negoziati.

Il Senato ha passato il *bill* che ammette Colorado nel novero degli Stati dell'Unione. L'emendamento proposto da Sumner che estendeva il suffragio a Colorado, senza distinzione di colore, fu respinto da 27 voti contro 7.

Si adunò un Comizio entusiasta a Brooklyn (Nuova York) per sostenere la politica del presidente. Il generale Rousseau, membro del Congresso per il Kentucky, sostenne vigorosamente Johnson e denunciò Stevens, il quale per intendimenti partigiani, tentava di opporsi alla ricostituzione della Unione.

Delle immense fenditure nelle dighe del Mississipi, a Nuova Orleans, minacciano d'inondazione il paese circostante.

I Feniani perdono voga; le truppe federali guardano il ponte tra Calais e San Stefano, ove il generale Doyle ha stabilito il suo quartiere generale. S'ignorano i movimenti di Killian. Si narra che tenta d'organizzare una compagnia per la pesca per tentare di suscitare una collisione tra le truppe inglesi e americane, senza rompere le leggi della neutralità, sperando poscia che per la questione delle pescherie, avvenga una rottura tra i due Governi.

I Feniani lasciano Eastport per Portland, ma una sola nave inglese resta nelle acque di Campobello.

Mahony ha proposto che tutte le fazioni feniane si unissero in armonia, e abbandonassero tutte le dispute pendenti all'arbitrato di Stephens, la quale proposta è stata respinta dalla fazione di Roberts.

Tutta la stampa di Nuova-York parla con derisione del moto feniano sui confini del Brunswick.

ASIA. — Il *Times of India* ha le seguenti notizie intorno ai disordini del Golfo Persico:

Qualunque sia il risultato dei disordini che avvengono, più o meno gravi, sulle rive del Golfo Persico, hanno però dimostrato la grande follìa che fu di abolire la flotta indiana. La navigazione del Golfo è così particolare, le tribù delle sue rive sono così ritrose che è non solo desiderabile ma necessaria per gli ufficiali che vanno a trattar con quelle, la conoscenza del Golfo e delle lingue che vi si parlano. A questo provvedeva mirabilmente l'antica flotta indiana.

A Bombay si è tenuto un *meeting* sotto la presidenza del governatore, per cercare di stabilire delle buone scuole per la educazione dei bambini delle classi medie europee.

— Si scrive da Pekino 29 febbraio:

I dintorni della capitale sono liberati dalla presenza dei Tsi-ma-tseis, ribelli a cavallo, i quali ritiratisi nel Mandchourie mettono a contribuzione la città di Moukden che ne è la capitale; mentre altri infestano Ge-ho residenza imperiale del Mogol.

Le operazioni delle truppe spedite contro di loro non sono riescite. L'imperatore ha deciso che i figli di San-ko-din-sin, il principe Po-yena-mo-hon prenderebbero il comando di un corpo di Mongoli che deve partire al più presto per sottomettere i rivoltosi.

La scelta di questo generale indica un pericolo imminente, perchè appena da quattro mesi egli aveva cominciati i suoi tre anni di riposo,

che i costumi chinesi impongono ad ogni pubblico funzionario colpito dalla morte del padre o della madre.

La *Gazzetta ufficiale* del 6 gennaio riprodusse il placet di un censore, Le Tengyen, che si scaglia veementemente contro gli abusi che commettono i mandarini delle provincie nell'uso della tortura, che sono autorizzati a mettere in opera nell'istruzione dei processi criminali.

Non soltanto, egli dice, i Schehiens ed i Tchefous applicano la tortura con troppo rigore nei casi previsti dalla legge, ma non temono neppure di usarne negli affari di poca importanza. E ve ne sono di quelli che la fanno servire alla loro rapacità, e non si fan carico di renderla ancor più terribile con tutte la finezza che loro suggerisce la crudeltà.

Il Teng Yen dimanda che vengono represai gli abusi da lui accennati.

L'esempio della filantropia non è contagioso in China; perchè un collega di Toteng Yen ha creduto dover accusare l'esecutore dei supplizii per aver condannato soltanto ad essere strozzato il guardiano degli archivii del consiglio dell'imperatore. Questo disgraziato s'era appropriato, per farne moneta, del suggello dell'imperatore dei ribelli trovato a Nankin dopo la presa di quella città. L'imperatore ha male accolte le rimostranze inumane del censore,

Le notizie ufficiali della Mandchourie sono soddisfacenti.

Ouen-Siang ha annunziato di aver riportata presso Moukden una vittoria contro i ribelli, i quali si sarebbero dispersi dopo aver perduta molta gente. Ma la voce pubblica parla invece del progresso che fa la ribellione. Mieou-Schouang è stato minacciato. e gli Europei furono obbligati di costituire un corpo di volontari sotto il comando del console inglese. Si pretende che i principi della tribù imperiale, che da dugento anni sono relegati a Moukden non siano estranei a questo movimento; il loro allontanamento dagli affari e la soppressione delle loro pensioni per la scarsezza del tesoro, li avrebbe costretti a cercar nella guerra le risorse che loro mancano.

Si parla di una vittoria al Kanson, e dello sterminio dei ribelli, ma dal principio dell'anno è già la quinta o la sesta volta che riceviamo una simile notizia.

Nell'Honan e nell'Hou-pe i Nienfeis tengono la campagna e minacciano Mankeon. Nelle vicinanze di questa città le truppe imperiali, che non sono pagate, si sono rivoltate.

Si trova a Pekin la missione di Lieou-Kieou, e vi si aspetta anche quella del Thibet, che non era stata qui da quattro anni. Queste missioni del resto sono di mercanti i quali portano il tributo.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Nazione*:

La Giunta municipale di Firenze deliberò nel giorno decorso (9) che tutti gl'impiegati e dipendenti del Comune che prenderanno le armi sia nella truppa regolare, sia nei corpi volontari, avranno un congedo temporaneo. A quelli già partiti sarà pagato tutto l'intiero mese dello stipendio. Per coloro poi che lasciano famiglie in tristi condizioni economiche, la Giunta ha proposto che il Municipio provveda caso per caso. Ai posti che rimangono scoperti s'autorizzò il sindaco a provvedere come meglio crede con provvisorie supplenze cui si farà fronte cogli stipendi degli assenti, ma in modo però che l'amministrazione comunale non ne tragga alcun vantaggio pecuniario; se vi fosse eccedenza nel fondo stabilito per tali stipendi verrà rivolta a scopi d'incoraggiamento e di beneficenza, il che non può mancare di verificarsi avendo tutti gl'impiegati rimasti dichiarato, comunque straordinariamente aggravati, di raddoppiare di zelo e di fatiche per evitare quanto più è possibile le supplenze e non diminuire così i mezzi destinati alla beneficenza.

La Giunta stessa poi nell'imminente adunanza del Consiglio che avrà luogo la sera di sabato prossimo presenterà fra le altre, le seguenti proposte:

1° Di accordare un'annua pensione di lire 100 a quel soldato o volontario del comune che otterrà la medaglia al valor militare;

2. Una pensione di lire 200 se il soldato o volontario sarà ridotto per ferite inabile al lavoro;

3. Di aprire una sottoscrizione pubblica e creare un Comitato per soccorrere le famiglie povere i cui capi o sostegni si trovano sotto le armi;

4. Di concorrere a detta sottoscrizione con una somma di lire 30,000.

— Il Consiglio provinciale di Reggio d'Emilia, con lodevole e patriottico intendimento, nella sua seduta dell'8 corrente stanziava una somma di lire 20,000 per sussidiare quei comuni della provincia che avrebbero forniti mezzi di sussistenza alle famiglie povere dei contingenti stessi durante lo stato di guerra.

— Il Consiglio comunale di Piossasco, dietro proposta del bravo sindaco, ha assegnate dieci lire italiane per ciascheduno dei terrazzani chiamati nelle file dell'esercito per obbligo di leva. Essi sono partiti festanti, grati al proprio comune, il quale pure non lascerà di provvedere nell'avvenire alle famiglie più bisognose dei nostri bravi soldati. (*G. del Pop.*)

— Il Consiglio comunale di Città della Pieve, deliberò, acclamando il Re ed il governo, di cooperare con tutte le sue forze alla difesa dello Stato.

— La Giunta municipale di San Giorgio di Piano, nell'adunanza tenuta ieri, 8 maggio, ha deliberato, in via di urgenza, di dare un sussidio a quelle famiglie del suo comune che sonosi trovate molto danneggiate dalla chiamata sotto le armi di tutte le classi di leva, ed a quelle che si trovassero in tale stato per le chiamate successive, sia di leva che di Guardia Nazionale mobile o di volontari, per compiere il riscatto finale d'Italia. (*Monit. di Bologna*)

— Leggesi nella *Lombardia*:

Questa mattina ebbe luogo con pompa più che solenne, l'anniversario funebre dei benefattori dello Spedal Maggiore di Milano. Intervenivano alla mesta solennità tutte le rispettabili rappresentanze, che hanno il governo ospedaliere ed una notevole affluenza di cittadini. Lungo l'immenso porticato che circuisce il massimo cortile dello spedale erano appesi a modo di cippi mortuari le iscrizioni che recavano i nomi dei mille e quattrocentoventi benefattori che dall'anno 1456 in poi legarono i loro averi a questo grande ricovero. L'elenco dei benefattori è disposto per ordine cronologico e si dovette notare questo fatto ben singolare che nel periodo di oltre quattro secoli, il secolo che fu più ricco di benefattori si verificò nel periodo che corse dal 1601 al 1700; in questi cento anni desolati due volte dalla peste, e peggio che dalla peste, rattristati dalla tirannide spagnuola, lo Spedale di Milano noverò 770 benefattori che costituiscono più della metà di tutti i suoi testatori. E l'anno che diede il maggior numero di lasciti pii, fu l'anno della pestilenza, così magistralmente descritta da Alessandro Manzoni. Lo Spedale Grande contò in quell'anno 58 testatori. Il terrore della moria giovò alla salute futura degli infermi. Noi speriamo che altri benefattori si aggiungeranno a questa illustre plejade di nomi per mantenere l'antico lustro di questa nostra grande istituzione.

— Nella seduta del giorno 4 corrente tenuta dalla regia Deputazione di storia patria in Modena, il socio conte Giovanni Galvani compie la lettura dei cenni preliminari storico-linguistici da esso premessi al Glossario del dialetto modenese, di cui si diè cenno in altre precedenti tornate. Dopo aver dichiarate le condizioni grammaticali e fonetiche dell'idioma che potevano importare i coloni romani venuti tra noi nel VI secolo della città, passa a dichiarare le condizioni corrispondenti della lingua gallo-boica che doveva risentirne l'imperiosa influenza. I suoi studi sull'arcaico latino, e sui vecchi grammatici del Putschio, gli permettono di sviluppare la materia degli articoli prepositivi e dei verbi ausiliari con novità non disgiunta da evidenza. I suoi temperati apprezzamenti su quanto ci rimane a testimonio del celto-italo lo conducono a risultati generali di non comune interesse. La divisione da esso fatta di lingue a pronunzia baritona e di lingue a pronunzia ossitona gli concede di dimostrare con precisione come il romano parlato da bocche galliche doveva offrirci spontaneamente nel municipale gallo-romano, tutte le essenziali proprietà loquelari che distinguono l'attuale nostro dialetto. Ha esso finalmente conchiuso accennando all'importanza di studiare profondamente nei vigenti dialetti italici all'intento di scovrirvi, non solo i monumenti del romano rustico parlato, ossia delle lingue *tunicate* coesistenti col latino scritto o *togato*, ma ben anche quelli degl'idiomi italici anteriori alla conquista materiale e morale fattane prima da Roma Augusta, e poi da Roma Cristiana.

Modena, 8 maggio 1866.

Il Segretario
GIOVANNI RAFFAELLI.

— La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* reca la seguente sentenza emanata il 7 corrente:

L'I. R. tribunale provinciale, sezione penale in Venezia, quale giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

Puntata n° 120, anno II; Milano, martedì 1° maggio 1866, del *Sole*, giornale politico e commerciale. — Crimine di alto tradimento, previsto dai §§ 58 *e* 59 *e* Codice penale.

Puntata n° 118, anno XIII; Firenze, martedì 1° maggio 1866 del *Diritto*; giornale della democrazia italiana. — Idem.

Oltre al divieto delle suindicate puntate, viene assolutamente vietata l'ulteriore diffusione dell'intero periodico il *Sole* e il *Diritto*.

— La calda stagione in cui entriamo rende opportune abbastanza le due seguenti ricette che ricaviamo dal *Giornale delle arti e delle industrie*:

Per ogni 100 litri di birra si prendono 16 chilogrammi di zucchero d'uva, si fanno sciogliere in 100 litri d'acqua, si mette la soluzione in caldaia e si fa bollire per mezz'ora circa con mezzo chilogramma di fior di luppolo (*Humulus luppulus*); si cola il liquido traverso uno staccio, e si fa raffreddare speditamente sino a 16 gradi di Réaumur. Si mette in tino, stemperandovi mezzo chilogramma di lievito di birra; si abbandona alla fermentazione, cessata la quale si spilla il liquido chiaro in bottiglie.

In capo a pochi giorni si avrà una birra doppia squisita e sanissima, che costerà 16 centesimi al litro tutto compreso.

Per 100 litri di aceto prendonsi 16 chilogrammi di zucchero di uva, si sciolgono in 100 litri d'acqua calda a 28° Réaumur, e vi si distempera per 3 giorni, indi si aggiunge un litro di buon aceto di vino, oppure mezzo chilogramma di madre aceto (*micoderma aceti*). Dopo due settimane, avendo cura di tenere il recipiente aperto in locale ove la temperatura sia da 26 a 30 gradi, si otterrà un aceto fortissimo e di assai buon gusto.

ULTIME NOTIZIE

Ecco l'articolo del *Constitutionnel* segnalato dal telegrafo sul discorso d'Auxerre:

L'Imperatore si ritrovava nel mezzo di quelle popolazioni dell'Yonne, che fedeli sempre al culto delle tradizioni napoleoniche, furono nel 1848 le prime a stringersi attorno al nome di Napoleone. — L'Imperatore ebbe una di quelle belle ispirazioni che fanno epoca, e che non sono nuove nel regno di Napoleone III. Il paese intero sarà profondamente commosso a queste potenti e patriottiche parole.

Nel popolo francese lo spirito di parte non soffocherà mai il patriottismo.

Così quando oggi di faccia all'Europa profondamente turbata, di quest'Europa che cinquanta anni fa avrebbe creduto trovare nella umiliazione della Francia le condizioni volute per la sua sicurezza, l'Imperatore ha ancor una volta denunziati i trattati del 1815; noi siamo convinti che questa nuova manifestazione del sentimento nazionale toccherà direttamente il cuore di tutti, e farà naturalmente rimontare la riconoscenza alla sua sorgente.

Il popolo sa difatti che nissun altro governo non ha potuto dargli la soddisfazione reclamata dalla sua dignità, dalla sua alterezza; sa che nissun altro sovrano che non sia un Napoleone, non avrebbe potuto disprezzare pubblicamente e con tanta energia questi odiosi trattati; egli sa che non è nelle monarchie parlamentari che sia possibile una tal linguaggio; egli sa molto meglio di quel che pare se ne avvedano gli antichi uomini di Stato, differenziare i tempi ed i governi; egli non confonde il 1855, il 1859, il 1866 col 1840; egli non confonde le sconfitte diplomatiche della monarchia del 1830 con questa bella pagina della nostra storia contemporanea, che si chiama Trattato di Parigi del 1856; egli è colpito dal profondo contrasto che esiste fra le due politiche, e difficilmente gli si darebbe ad intendere che egli deve preferire quella che l'ha sempre avvilito od umiliato a quella del sovrano responsabile che egli stesso ha eletto, e che in pace come in guerra, colle sue grandi riforme così come colle sue grandi vittorie ha accresciuto di sì vivo fulgore le glorie del nome napoleonico, le glorie della Francia.

Il discorso di Auxerre al tempo stesso che proclama un fatto del quale esulta il nostro patriottismo, può servire di commentario alla situazione che si svela in Europa.

Era dunque un edifizio così solido quello che era stato così sapientemente costruito nel 1815, e che, rovesciato in Grecia, nel Belgio, in Italia, sul Danubio, senza parlar della Francia, minaccia oggidì di crollare del tutto?

Dove è la forza di quest'equilibrio tanto vantato da questi Epimenidi?

L'Europa stessa non riconosce ella oggidì il fallo che ha commesso volendo basare sullo scemamento del nostro paese la tranquillità futura?

La caduta dei trattati del 1815 è dunque una verità incontestabile, e non è già oggi la prima volta che l'Imperatore proclama questa verità: ad ogni momento l'erede di Napoleone I ha protestato contro questi odiosi trattati.

Il 5 novembre 1863 all'apertura della prima sessione del Corpo legislativo Napoleone III diceva:

« I trattati del 1815 hanno cessato di esistere. La forza delle cose li ha rovesciati; dappertutto si tende a distruggerli. »

Così parlava nel 1863 un sovrano, che ebbe per la sua moderazione e saggezza la rara fortuna di elevare il sentimento della dignità nazionale senza inquietare nissuno, di godere al tempo stesso la confidenza dei Governi e quella dei popoli, e di essere la più splendida espressione di ciò che crede, che pensa e che sente il paese.

Quando il patriottismo è desto, i discorsi dell'Imperatore non sono che i battiti del cuore della Francia.

— La *France* parlando del *discorso di Auxerre* dice:

.... Noi desideriamo quant'altri mai la pace, ma non vi crediamo più.

Quando l'Imperatore, evocando la memoria del primo Impero, dichiara « che egli detesta i trattati del 1815 » non pronunzia soltanto il giudizio della storia, egli traccia un programma che determina francamente lo scopo della sua politica.

I sentimenti che si espongono con tanto apparato non potrebbero essere il grido impotente d'un sovrano rassegnato; essi sono una solenne protesta; e quando la Francia protesta gli è che essa è pronta a fare tutto quanto una tale attitudine può dimandare.

... I trattati del 1815 sono stati l'espiazione della nostra gloria, il risultato fatale dei nostri malanni. Anche quando li subiva, la Francia li detestava, e da cinquant'anni questo risentimento amaro e profondo è al tempo istesso scuola e pericolo per l'Europa.

La vendetta della Francia fu il vederli cadere a brani nel Belgio, in Grecia, in Italia, l'averli disconfessati nel 1848 reintegrando quella gloriosa dinastia che avean proscritta; ed è in contemplare oggidì quelle perturbazioni che le ultime vestigia di quest'opera ingiusta impongono ancora a coloro che avean creduto trovarvi un rifugio.

... Ma quando i trattati del 1815, minati da ogni parte, sono distrutti da coloro stessi che li hanno fatti, non spetta alla Francia l'impedire che cadano.

Se il nostro paese dovesse mai abbandonare quella neutralità che il signor Rouher ha così chiaramente definita alla Camera, tacerebbe ogni dissenso, e la Francia tutta come tutti i suoi rappresentanti seguirebbero la nostra bandiera.

— La *Patrie* termina colle seguenti parole un articolo sullo stesso oggetto:

Il governo imperiale non può sottoporre a certe impressioni la sua politica, come non può farla servire ad interessi personali.

Egli cede all'interesse generale, e l'interesse generale incessantemente rappresentato dalla grandezza politica della Francia — cioè a dire dall'odio per i trattati del 1815 — è pur rappresentato dalla neutralità e dalla libertà d'azione che l'Imperatore si riservò di fronte alla Germania.

L'*Indép Belge* ha il seguente telegramma da Vienna 7 maggio:

È stato dato l'ordine di mettere sul piede di guerra tutta l'armata austriaca, e di concentrare ai confini della Boemia e della Slesia l'armata del nord.

Si dice che stante il pericolo di guerra il governo abbia intenzione di convocare le varie Diete.

Il governo si proporrebbe di servirsi dei beni dei conventi per procurarsi i mezzi necessari per fare la guerra.

Si dice che sono iniziate le trattative per ipotecare i beni della Chiesa a favore dello Stato.

— L'*Agenzia Havas* ha da Francoforte 7:

Un telegramma da Darmstadt annunzia che il principe Alessandro d'Assia è stato designato per comandare l'8° corpo d'armata federale (Wurtenberg-Baden ed Assia-Darmstadt). La mobilizzazione di questo corpo avrà luogo quanto prima.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Amsterdam, 9.

La Banca d'Olanda ha elevato lo sconto al 6 1/2 per cento.

Francoforte, 9.

La proposta della Sassonia venne adottata con 10 voti contro 5.

La Prussia constatò il carattere difensivo dei suoi armamenti ed espresse la speranza che la Dieta indurrà la Sassonia e l'Austria a sospendere i loro armamenti che esse stesse riconoscono essere rivolti contro la Prussia, altrimenti potrebbero nascere delle conseguenze che obbligherebbero la Prussia a regolare la sua condotta unicamente sulle esigenze della propria sicurezza e della sua posizione di grande potenza europea.

La Dieta ha incaricato il Comitato militare di sorvegliare che le guarnigioni prussiane nelle fortezze federali non vengano aumentate.

Berlino, 10.

Fu ordinata la mobilizzazione del primo e secondo corpo d'armata. Così è completata la mobilizzazione di tutto l'esercito.

La *Corrispondenza Provinciale* dice essere prossima la convocazione dei rappresentanti del paese, ma che essa non avrà luogo se non dopo nuove elezioni.

Il ministro di Stato, in una sua relazione al re, crede che sia giunto il momento di riunire attorno al Trono i rappresentanti della nazione per prendere quelle deliberazioni che rispondano alla situazione del paese, e per dare una espressione legale all'unanimità dei propositi di cui è animato il popolo prussiano allorchè trattasi della conservazione, dell'indipendenza e dell'onore del paese. L'attuale Camera dei deputati, sebbene abbia una maggioranza pronta certamente a provare la sua abnegazione per la patria, fu eletta sotto l'influenza di circostanze differenti dalle attuali. Il re deve sentire il bisogno di conoscere i sentimenti di cui è animato il popolo prussiano in presenza dell'attuale situazione.

Berlino, 10.

Il *Monitore Prussiano* pubblica il rapporto di Bismark il quale propone che si sciolga la Camera dei deputati e si proceda a nuove elezioni.

Lo stesso giornale pubblica un decreto reale in data del 9 il quale ordina lo scioglimento della Camera.

Napoli, 10.

Il Banco di Napoli annunzia che cambierà in monete di bronzo le fedi di credito di 5, 10 e 20 lire, ed i biglietti della Banca nazionale di lire 20.

Milano, 10.

Scrivono alla *Perseveranza* in data di Venezia 8:

Fu fatta una colletta colla quale si acquisteranno 365 lire di rendita destinata al primo soldato semplice che entrerà vittorioso in Venezia.

Scrivono da Bukarest allo stesso giornale:

In tutti i punti del territorio rumeno ove toccava il piroscafo che recava il ministro Visconti-Venosta vennero fatte grandi dimostrazioni dal popolo. Il Governo mise a disposizione del ministro italiano un ufficiale dell'esercito. A Giurgevo, a Ibraila e a Galatz deputazioni municipali gli presentarono indirizzi di simpatia per l'Italia. Il ministro rispose con calde parole in nome dell'Italia.

Carlsruhe, 10.

Secondo la *Gazzetta di Carlsruhe*, il conte di Bismark, parlando coll'ambasciatore austriaco sulla questione dei Ducati, avrebbe detto che la Prussia non vuole più accettare alcun scioglimento che provenisse dalla Dieta, ma soltanto quello che fosse proposto da un Parlamento.

Londra, 10.

I consolidati sono ribassati a 84 3/8.

La Borsa è agitatissima in seguito alla sospensione dei pagamenti di una grande Casa bancaria.

Bruxelles, 10.

Secondo un dispaccio di Francoforte all'*Indépendance Belge*, dopo la seduta della Dieta, il signor di Savigny, essendo stato richiesto se la guerra fosse imminente, rispose che ciò dipenderà dall'Austria e probabilmente dal ministro Beust.

Francoforte, 11.

La Dieta si riunirà domani. Si tratterebbe la questione della mobilizzazione di tutto l'esercito federale.

Dicesi che un principe bavarese sia partito per Berlino onde tentare una mediazione.

Berlino, 11.

Un dispaccio da Copenaghen annunzia che la squadra danese fu posta sul piede di guerra.

Monaco, 11.

È attesa la convocazione del Parlamento per domandargli un credito per gli armamenti straordinari.

TEATRI

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO BORGOGNISSANTI, ore 8 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *Lucia di Lammermoor* — Ballo: *Le due rivali*.

TEATRO MECCANICO in piazza Madonna — Rappresentazione tutti i giorni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 10 maggio 1866.

La pressione barometrica continua lievemente a decrescere su tutta la Penisola. Cielo qua e là nuvoloso. Mare generalmente tranquillo. Vento debole; generalmente domina lo scirocco.

Calma su tutta l'Europa.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 11 maggio 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66		43 50	43 25	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. .... » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 % .... » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	33 »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 .... » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » »	1000	» »	» »	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco .... » »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » 1 gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette .... » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » »	505	300 »	295 »	» »	» »	» »	295 fc.
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz.. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate ...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	33 50	» »
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8	99 3/4	99 1/2
Detto	30	99 1/2	99 »
Detto	60	99 »	98 1/2
Roma	30	510	503
Bologna	30	99 1/2	99 »
Ancona	30	99 1/2	99 »
Napoli	30	99 1/2	99 »
Milano	30	99 1/2	99 »
Genova	30	99 1/2	99 »
Torino	30	99 1/2	99 »
Venezia e f. g.	30	260 »	255 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam..	90	» »	» »
Amburgo....	90	» »	» »
Londra.....	30	27 »	26 75
Detto	90	26 25	25 75
Parigi......	30	105 1/2	104 1/2
Detto	90	104 1/4	102 3/4
Lione	90	104 1/4	102 3/4
Detto	90	104 1/4	102 3/4
Marsiglia ..	90	104 1/2	102 3/4
Napoleoni oro		21 25	21 05
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %: 43 50 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

ESTRATTO DI DECRETO
DI APERTURA DI GIUDIZIO DI GRADUATORIA

Il presidente del tribunale civile e correzionale di Livorno con suo decreto del 25 aprile 1866, dichiarava aperto il giudizio di graduatoria dei creditori del sig. cav. Antonio Ischopp fallito per la distribuzione:

Primo, di lire it. 8710 prezzo del primo lotto liberato al sig. Giovanni Pastori;

Secondo, di lire italiane seimilatrecentoventi prezzo del secondo lotto liberato al sig. Giacomo Vita Rignano;

Terzo, di lire 4810 prezzo del terzo lotto e

Quarto, di L. 4570 liberati ambedue i lotti ai signori Alessandro Fortini, Giovanni Martinelli, Carlo Rinaldi, Angiolo Bencini, Lorenzo e Giuseppe fratelli Palandri;

Quinto, per i frutti decorsi e decorrendi su detti prezzi fino al pagamento. Nomina il sig. Pompilio Citerni a giudice delegato per l'istruzione della procedura del giudizio di graduatoria;

Ordina ai creditori iscritti a depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione della presente ordinanza;

Pone a carico dei prezzi e frutti e prelevabili con privilegio le spese di apertura del giudizio di graduazione e successiva iscrizione notificazione e pubblicazione della presente ordinanza da farsi in conformità degli art. 666 ultimo capoverso, 668, n° 1 e 3 capoverso, 669 del Codice di procedura civile, non meno che dalla di lei notificazione ai diversi liberatari dei beni venduti da eseguirsi per mezzo di usciere. Così pronunziato li 25 aprile 1864.

1204 MASSIMILIANO MARTINUCCI.

DIFFIDAMENTO.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, con atto rogato Ripa, nella città d'Ivrea, in data 8 maggio 1866, venne revocata al signor Alessandro De Benedetti la procura che, con atto rogato Ripa, in data 1 maggio 1865, gli affidava il signor Abondio Fontana Della Riva; per cui dal giorno 8 maggio mille ottocento sessantasei cessano gli effetti della medesima. 1214

NOTA PER CITAZIONE
per pubblici proclami a senso dell'art. 146 *Codice procedura civile.*

Per decreto del 13 aprile 1866 del signor pretore del mandamento di Carignano e successivo provvedimento di quel signor cancelliere in data dello stesso giorno emanati sull'istanza di Anna Mellano, domiciliata a Vinovo, si fissò monizione in Vinovo e nella casa già abitata dall'or defunto sacerdote D. Giacomo Roda, prevosto di Vinovo pel giorno 16 maggio, ore otto antimeridiane, onde procedere alla rimozione dei sigilli stati apposti alla casa dello stesso prevosto D. Roda e successiva confezione di inventario delle cose dal medesimo lasciate colle prescrizioni di cui in detto decreto.

Il tribunale civile di Torino autorizzò sull'istanza sempre della signora Mellano per decreti delli 7 e 30 aprile, la citazione per pubblici proclami degli eredi universali e legatari del predetto sacerdote D. Roda, ad eccezione di quelli specificamente accennati nel ricorso.

Questi eredi universali chiamati dal D. Roda nel suo ultimo testamento segreto del 28 gennaio 1862, aperto il 28 gennaio 1866, al rogito del notaio Truccone, sono i figli di suo zio Antonio Roda e Lorenzo Roda ed i figli de'suoi cugini materni Maurizio Tortonese e Francesco Tortonese fu Andrea.

I legatari sono la instante Mellano, Maria Tortonese fu Andrea, Paolina Gremo di Pietro, Caterina Aliberti fu Giacomo, Congregazione di Carità di Vinovo, Cavallero Carlo, Giovanni, Tommaso, Bernardino, Domenica, Margherita ed Agnese fratelli e sorelle fu Bernardino Massari del defunto, diffidando tutti quali sovra ed ogni altro interessato di intervenire alle operazioni surriferite.

Torino, li 9 maggio 1866.

1212 CARLO DE PAOLI, sost. RODELLA.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
COL BENEFIZIO D'INVENTARIO.

La cancelleria della pretura mandamentale di Melfi, rende noto al pubblico che Maria Michele Prezioso vedova di Michele Picchinenna, e madre e tutrice del minorenne Salvatore Picchinenna, in seguito di autorizzazione del consiglio di famiglia, tenutosi in questa regia pretura nel dì quindici andante aprile, con dichiarazione resa nella suddetta cancelleria a'ventiquattro volgente aprile, registrata nel dì vent'otto detto, ha accettata l'eredità del fu Michele Picchinenna, padre del detto Salvatore, e del di cui premorto fratello a nome Potito, col beneficio dell'inventario.

Dalla cancelleria della pretura suddetta, li tre maggio 1866.

Il cancelliere
1209 GIUS. GERVASIO.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ.

Col privato atto del sette maggio stante, registrato a Firenze nel dì otto successivo, registro 24, foglio 159, numero 2,209, debitamente depositato e trascritto al registro del tribunale di commercio di questa città nel dì 9 successivo ed egualmente in detto giorno pubblicato ed affisso, i signori Raimondo Passigli ed Assunta Cerri hanno definitivamente risoluta e sciolta la Società vegliata fra essi colla ditta *Raimondo Passigli e C.*, avente lo scopo della rivendita di chincaglie e mercerie con sede e taberna in Firenze, in via Calzaioli, ai termini del privato atto di costituzione di Società dei 28 aprile 1863, registrato a Firenze in detto giorno, registro 7, foglio 184, n° 2850 e debitamente trascritto al suddetto registro, e depositato e pubblicato nel tribunale suddetto.

Firenze, 11 maggio 1866.

1211 D. DANTE PREZZINER, proc.

1206 AVVISO.

Parte deliberativa di decreto proferito dal tribunale civile e correzionale di Pisa all'udienza del dì 24 aprile 1866 nel giudizio d'espropriazione forzata fra la signora Riccarda Frugoli vedova Gervasi in proprio ne'nomi ed il sig. Gabbriello del fu Niccola Montanelli, mezzano domiciliato in Livorno.

Inerendo alla istanza fatta dalla signora Riccarda del fu Ferdinando Frugoli, vedova del fu Giovanni Gervasi in proprio e ne'nomi, con l'atto di domanda del dì quattro aprile milleottocento sessantasei.

Ordina un nuovo incanto degli immobili espropriati in pregiudizio del sig. Gabriello Montanelli, dalla stessa signora Riccarda Frugoli vedova Gervasi descritti nella relazione e stima dei periti signori Giuseppe Conti, dott. Luigi Gasperini, e Alessio Tognelli del dì sette giugno milleottocento sessantacinque, esistente negli atti del già tribunale di prima istanza di questa città, dichiarando che questo nuovo incanto dovrà farsi collo sbasso del dieci per cento sui prezzi ridotti del dieci, e del cinque per cento subiti nei precedenti incanti, e così su lire sessantatremila dugento cinquanta e centesimi settanta in quanto al primo lotto, su lire venticinquemila centosettantotto e centesimi settantuno in quanto al secondo lotto, e su lire tredicimila quattrocento ottantacinque e centesimi trentatre quanto al terzo lotto, con le condizioni di che nella relativa cartella d' incanti esistente negli atti del tribunale anzidetto, e con le forme prescritte dal vegliante Codice di procedura civile, e destina per il detto nuovo incanto la pubblica udienza del dì dodici giugno del corrente anno milleottocento sessantasei.

Ordina chiunque sia per farsi offerente all'incanto dovrà aver fatto in precedenza il deposito del decimo del prezzo d'incanto, o dei lotti ai quali si voglia offerire salva la dispensa da chiedersi al presidente del tribunale, non che delle spese d'incanto, e successive, nella somma approssimativa di lire centocinquanta quanto al primo lotto, di lire centotrenta quanto al secondo lotto e di lire centoquindici quanto al terzo lotto.

Dichiara aperto contemporaneamente il giudizio di graduazione sul prezzo su cui saranno venduti i detti lotti, e nomina in giudice delegato alla istruzione il giudice Silvio Salvi.

Ordina ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria la loro domanda di collocazione motivata e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente decreto.

E ordina finalmente la notificazione al debitore e ai creditori iscritti della parte deliberativa della presente sentenza, e la inserzione e la affissione di essa a forma del Codice di procedura civile.

Li ventiquattro aprile milleottocento sessantasei.

A. Fanoi, *presid.* — S. Salvi — Plaudo Rossi, *estensore* — N. Cianchi, *v. canc.*

L'anno milleottocento sessantasei e questo dì ventiquattro aprile in Pisa. La soprascritta sentenza venne, mediante lettura fattane nelle parti prescritte dalla legge, pubblicata dall'infrascritto vice-cancelliere alla pubblica udienza civile tenuta nel suddetto giorno dal tribunale civile e correzionale di Pisa, sedendo i signori presidente Antonio Fanoi e giudici Silvio Salvi e Plaudo Rossi con intervento del sostituto procuratore del Re sig. avv. Anacleto Tronu.

N. Cianchi *v. c.* — Per copia conforme Dott. Scip. Stiatti, *canc.*

N. B. Per evitare ogni dubbio si avverte che nella vendita dei suddetti immobili non sono comprese le stime vive e morte nè le raccolte pendenti.

Dott. LORENZO MANNORI, *proc.*

BANCA NAZIONALE
DIREZIONE GENERALE

(1ª *Pubblicazione*).

AVVISO.

Il signor Asti Paolo fu Antonio Maria, domiciliato in Cremona, ha fatto istanza al Consiglio superiore della Banca Nazionale, per il trapasso, in suo nome, del certificato n° 667 di 2 azioni, emesso dalla sede di Milano il 9 dello scorso aprile, in capo del signor Asti Giuseppe fu Antonio Maria, allegando che quest'ultima intestazione proveniva da un equivoco di nome.

Pertanto la Direzione generale della Banca reca a pubblica notizia che, dopo un mese, dalla data del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, emetterà un nuovo certificato d'azioni in capo del signor Asti Paolo fu Antonio Maria, annullando quello in capo Asti Giuseppe fu Antonio Maria, al quale, perciò, non dovrà più essere attribuito alcun valore.

Firenze, 8 maggio 1866. 1197

COMUNITÀ DI CAMPAGNATICO

AVVISO.

Il sindaco di Campagnatico rende noto come in questo comune siano vacanti il posto di segretario comunale e l'altro di aiuto-segretario, al primo dei quali è assegnato lo stipendio annuo di lire duemila 2,000, e dal secondo quello di mille otto, 1008, colla condizione che da questi due impiegati dovranno essere disimpegnati tutti gli affari che riguardano la segreteria comunale niuno escluso nè eccettuato.

Pertanto chiunque desiderasse d'ottenere alcuno di questi posti dovrà, dentro giorni quindici da quello dell'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, rimettere a questo uffizio la propria istanza corredata dei documenti necessari a mostrare l'idoneità pel conseguimento di detti posti, franchi di porto.

Dall'uffizio comunale di Campagnatico, questo dì 8 del mese di maggio 1866.

Il sindaco
1213 **Ferd. Pierazzi.**

1199 ESTRATTO.

La ditta Figli di Antonio Biraghi di Milano, patrocinata dall'avvocato Gaetano Consoli con domicilio eletto in Lecco presso il signor avvocato Giovanni Battista Viola, fece istanza al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Lecco onde nominasse un perito per procedere alla stima degli stabili (infradescrivendi) dei quali ne promoveva la subastazione, a carico dei fratelli Carlo, dottor Giovanni Battista, Alessandro, Serafino ed Achille Navo fu Serafino di Lecco.

Avutosi il decreto 26 aprile 1866, n° 113, a firma Maggioni, presidente del tribunale civile e correzionale in Lecco, *che ordina provvedersi dalla parte alla pubblicazione dell'avviso relativo*, si fa lo stesso inserire nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Milano, il 1° maggio 1866.

Descrizione degli immobili da stimarsi in comune di Lecco.

N° di mappa	sub.	Qualità	Squadra	Pertiche	Are	Estimo			
69	—	Aratorio	2ª	3. 11	23. 45	36	3	2	
70	—	idem	2ª	— 8. 10	2. 39	4	3	5	25
71	—	idem	2ª	— 12	3. 37	4	3	3	
72	—	idem	1ª	4. 10	28. 91	50	5	1	31
107	—	idem	1ª	2 4	14. 18	27	—	—	31
116	—	idem	1ª	2 14	16. 90	41	—	4	35
117	—	idem	1ª	1. 18	11. 45	23	3	6	—
336	—	idem	2ª	1. 12	49. 09	83	1	—	42
447	—	Casa	—	— 2	— 54	34	4	3	—
498	—	Casa	—	— 15	4. 09	81	—	1	8
509	—	Casa	—	— 12 2	3. 27	9	—	6	—
				24. 2 —	157. 54	396.		2.	2.28

In comune di Somana, circondario di Lecco.

N° di mappa	sub.	Qualità	Squadra	Pertiche	Are	Estimo			
29	3	Aratorio	3ª	5 — —	32. 73	17	3	—	—
39	9	idem	2ª	4. 12 —	29. 45	27	—	—	—
77	6	idem	3ª	— 6 —	1. 63	1	—	6	—
79	5	idem	2ª	1. 8 —	8. 73	8	—	—	—
84	3	idem	1ª	2. 15 —	17. 18	21	—	—	—
—	3 1/2	Pasc. unico	—	1 — —	6. 54	—	3	—	—
85	2	Bosco	1ª	3. 10 —	23. 36	5	—	6	—
95	24	Aratorio	2ª	16. 22 —	110. 72	186	4	—	—
114	4	idem	2ª	1. 12 —	9. 82	6	4	4	—
—	8	idem	3ª	1 — —	6. 54	4	3	—	—
				37. 13 —	245. 70	277.	3.	4.	—

AVV. GAETANO CONSOLI.

LA PREVIDENZA
SOCIETÀ DI MUTUA ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI
DELLA MORTALITÀ DEL BESTIAME
(*approvata con R. decreto* 18 *ottobre* 1863, *n°* 936)

AVVISO.

Per lo stesso scopo della convocazione del Consiglio generale della Società chiamata pel giorno 21 corrente, e cioè per la definitiva costituzione del suo Consiglio amministrativo a complemento delle nomine già accettate non avendo avuto luogo la detta adunanza, si riconvocano i soci in Consiglio generale pel giorno 19 maggio prossimo, alle ore 11 antimeridiane, che si terrà nello studio del direttore della Società in via del Verziere, n° 4, ex-casa Lorini, sotto le avvertenze dell'articolo 60 dello statuto sociale.

Milano, 23 aprile 1866, dalla Direzione della Società.

Il direttore
1079 **Ingegnere Emilio Ferrario.**

AVVISO

S'invitano tutte quelle persone che desiderano subappaltare in tutto od in parte il servizio dei foraggi in Sardegna a presentare le loro offerte entro il mese di maggio prossimo.

Il subappalto sarà per uno o due anni, cioè dal 1° ottobre 1866 al 30 settembre 1868. — Dirigersi in Cagliari all'Impresa generale. 1110

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA
AL 30 APRILE 1866

ATTIVO.

	Lire	Lire
Portafoglio		28,593,616 70
» Firenze	13,075,715 76	
» Livorno	4,476,073 29	
» Succursali	11,041,827 65	
Imprestiti contro pegno		4,780,176 »
» Firenze	1,814,116 »	
» Livorno	2,510,870 »	
» Succursali	455,190 »	
Recapiti per conto della Banca Nazionale		9,720 76
R. Tesoreria per deposito fruttifero		1,680,000 »
R. Governo in conto corrente fruttifero		5,000,000 »
Conto prima montatura		179,948 16
Fondi pubblici, godimento 1° gennaio 1866		390,364 »
Spese generali		118,313 54
» Firenze	19,830 10	
Livorno	13,741 71	
» Com. a tutte le sedi	64,042 05	
» Succursali	20,699 68	
Diversi		233,659 98
Cassa, cioè		5,138,854 33
» Contante	4,050,518 74	
» Esazione	1,088,335 59	
1208		L. 46,114,653 47

V° *Il Direttore per la sede di Firenze*
G. G. BERTINI

PASSIVO.

	Lire	Lire
Capitale		10,000,000 »
Biglietti decimali in circolazione		22,400,600 »
Detti in moneta toscana, non tornati a Cassa		1,523,760 »
Depositi e conti correnti infruttiferi		84,501 85
» Firenze	51,068 50	
» Livorno	»	
» Succursali	33,433 35	
Depositi e conti correnti fruttiferi		9,861,499 76
» Firenze	8,421,462 52	
» Livorno	122,623 42	
» Succursali	1,317,413 82	
Risconto di portaf. e pegni		281,680 88
Sconti, interessi e proventi in massa		774,286 34
» Firenze	334,148 77	
» Livorno	181,805 85	
» Succursali	258,331 72	
Banca Nazionale conto imprestito di 425 milioni		16,028 03
Massa di rispetto al 31 dicembre 1865		759,866 44
Mandati all'ordine		99,347 22
Azionisti per utili non percetti		210,332 70
Diversi		102,750 25
		L. 46,114,653 47

Il Ragioniere
A. CARRARESI.